Anno VII - 1854 - N. 34 **L'OPINIONE** Venerdì 3 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 2 FEBBRAIO

L'EQUILIBRIO EUROPEO

Dalla pace di Vestfalia in poi, la sollecitudine delle principali potenze fu di mantenere in Europa un equilibrio di forze e di influenze, che assicurasse ad ognuno degli stati di primo ordine una posizione prevalente ed agli stati di second'ordine la maggior indipendenza possibile da influenze pericolose e contenesse tutti i governi in una situazione di vicendevoli riguardi, per guisa che gli uni fossero di freno agli altri.

I trattati che successero alla pace del 1648, non escluso quello di Vienna del 1815, non trascurarono mai questo scopo; si voleva impedire che l'equilibrio si rompesse per mezzo di conquiste, di trasmissioni, di cessioni, di matrimoni; che una potenza acquistasse influenza a scapito di un'altra, sia direttamente, sia indirettamente, perchè quando un governo riesce ad esercitare sul corso della politica un' influenza che per lo addietro non aveva, le altre perdono di possanza, sebbene materialmente l'estensione del territorio su cui hanno dominio e la loro autorità non abbiano provata variazione.

Questo stato di gelosie, di gare, di raggiri, ora occulti, or palesi, fra le potenze primarie, e di servitù ed incertezza per le potenze secondarie, fu appellato equilibrio, e ad impedire che venisse in alcun tempo turbato, gli fu messo a guardia il principio dell' intervento.

Era vero equilibrio? A questa domanda, si è già risposto: finchè non s'interrogano i bisogni dei popoli, non se ne rispettano l'origine, le tradizioni, la lingua ed il genio, verun componimento politico può essere stabile e duraturo; ma un'altra quistione v'ha non meno grave e che merita attenta disamina.

È possibile lo stabilire un equilibrio immutabile? Ammettiamo che niuna potenza aspiri a conquiste, ad ingrandimento di territorio o di diretta influenza per mezzo di cessioni e di matrimoni: i limiti segnati dai trattati non varieranno, ma non varieranno le condizioni interne di ciascuno stato?

Allorchè si stabiliscono in un congresso le sorti degli stati, si ha riguardo all'estensione, alla postura, alla ricchezza, alla civiltà loro. Questi sono elementi indispensabili d'equilibrio e mezzi efficacissimi di politico potere.

Questi mezzi sono soggetti a cangiamenti, a mutazioni notevoli: popoli industri e che abitano fertile suolo, possono degenerare per l'ignoranza o la perfidia dei governi, intanto che altri, posti in meno felici condizioni, crescono in prosperità pel senno dei principi e per virtù delle istituzioni politiche, che contribuiscono allo sviluppo sociale. Ei basta che succeda uno di questi cangiamenti, che uno stato potente decada od un altro sorga e si rafforzi, perchè l'equilibrio si rompa da sè, ed i rispettivi rapporti delle potenze cangino e differiscano.

Pretermettendo le variazioni successe nel secolo scorso dopo la pace di Utrecht, nel 1713, per occuparci soltanto di questo secolo, quali variazioni non avvennero dopo i trattati del 1815? Le forze rispettive delle potenze primarie si bilanciano come in allora? Noi non accenniamo qui alle violazioni di quei trattati, violazioni, di cui diedero l'esempio i principi, che ne giurarono l'osservanza, e l'Austria, per la prima; ma soltanto agli spostamenti di forze e di possanza, in conseguenza del progresso più o meno rapido dei popoli.

L' Inghilterra è, dopo il 1815, salita ad un grado di prosperità e di potenza, che i plenipotenziari del congresso di Vienna, non prevedevano per certo, a malgrado della loro scaltrezza. Le invenzioni meccaniche della fine dello scorso secolo e del principio del nostro, adoperate come strumento di lavoro, accrebbero di molto la sua prosperità, le riforme economiche ristorarono le sue finanze, la pace interna le permise di occuparsi con più viva sollecitudine della politica estera, di cui parte principale è stato sempre il commercio, siccome quello da cui ritrae la sua ricchezza, la sua influenza, il suo potere.

Quale stato in Europa ha fatti sì rapidi passi? Intanto che l'Inghilterra avanzava nella via pacifica della civiltà, la Francia ebbe a subire due rivoluzioni, molte sommosse, e gli effetti spiacevoli d'una politica vacillante, diretta piuttosto a farsi sopportare dalle altre potenze, che non ad apportare nella bilancia dei negozi europei il peso della grandezza e della bravura della nazione francese.

Con ciò non si vuol credere che la Francia non abbia fatti mirabili progressi: sarebbe un niegar la luce del sole; ma essa è rimasta indietro dell'Inghilterra, le sue turbolenze scemarono la sua forza e permisero alle altre potenze di temerne meno gl'influssi governativi, intanto che molto ne temevano gl'influssi politici e sociali.

Però a disordinar l'equilibrio europeo in modo assai più grave che non fossero i progressi vari della Gran Bretagna e della Francia, contribuirono le condizioni diverse ed i movimenti delle potenze settentrionali. Le basi dell'equilibrio nell'Europa occidentale sono la Russia, la Prussia e l'Austria. La Russia ingrandisce da 35 anni, cresce di popolazione, di forza, di energia. Fatta una rilevante sottrazione alle pompose lodi, ai ritratti seducenti, ai calcoli esagerati de' suoi panegiristi, la Russia rimane tuttavia uno stato che aspira a continuo ingrandimento, che tende a spandersi, a regolare la pace e la guerra ed a moderare sovranamente le sorti dell'Europa.

E mentre la Russia si rinvigorisce, che avviene degli stati che le furono posti allato come di freno? La Prussia si è molto avanzata nella via dell'industria, del commercio, della scienza e della civiltà: a malgrado della sua configurazione difettosa seppe progredire e correggere in parte colla politica prudenza gli errori de' congressi e le anomalie de' trattati; riuscì a costituire un'associazione doganale, che rimuovendo gli ostacoli all'interna circolazione delle merci, desse nello stesso tempo alla Germania un essere, una rappresentanza economica, se non politica, ed iniziatrice di unione politica. Sono questi fatti significanti che avrebbero potuto divenire più importanti se il re di Prussia avesse colta la propizia occasione di condurre a termine con fermezza e costanza l'opera rigeneratrice iniziata dallo Stein e proseguita dallo Hardenberg. Ma è volevole questo progresso a controbilanciare rispetto alla Russia la decadenza dell'Austria?

Nel 1815, l'Austria era in condizioni migliori della Russia, e quasi della Francia, se questa non avesse avuto il vantaggio dell'unità nazionale, che pel governo di Vienna è sempre stato un sogno ed un'illusione. I vizi di un sistema economico rovinoso, le finanze in dissesto, il paese inondato da carta monetata, il monopolio eretto in principio, la polizia sospettosa, l'intelligenza soffocata, cupida l'amministrazione, le promesse dimenticate, le nazionalità guardantisi in bieco, incagliato il commercio, temuto e contrastato l'incremento della proprietà privata e l'estensione degli utili negozi, queste sono le cause che prepararono lentamente il moto del 1848 e rivelarono improvvisamente all'Austria come la sua forza fosse apparente e fra i suoi popoli non vi fosse elemento di coesione, nè possibilità di concordia.

Coloro che tuttavia confidavano nella forza dell'Austria e la credevano il più sicuro baluardo contro la Russia, hanno dovuto ricredersi nel 1849. L'Austria fu costretta ad implorare l'aiuto dello czar, e quando l'Ungheria, lacera e sanguinosa, fu soggiogata, la vittoria fu della Russia, non dei soldati austriaci.

Così, nel mentre la Russia ingigantiva, impicciolivasi e decadeva l'Austria; l'una estendeva, per mezzo di una politica avveduta e scaltra, la sua influenza all'estero; l'altra perdevala perfino nell'interno; l'una ispirava gravi timori per l'aumento di forza e di potere che sviluppava, l'altra rivelava un'incurabile debolezza ed impotenza. I rapporti erano interamente mutati; l'Austria non era più d'ostacolo all'ambizione della Russia, ed i progressi della Prussia furono ben lungi dal compensare verso l'Europa il turbamento della ponderazione di forze derivato dallo sfasciamento dell'Austria.

La Turchia non è in condizioni migliori del governo di Vienna: indebolita, corrosa dalla barbarie, dissanguata da frequenti lotte, avvilita da' trattati, la sua decadenza ha avvantaggiato la Russia, che ora ha a fronte due potenze del pari deboli, di cui l'una non è affatto da essa indipendente, e l'altra non ha mezzi propri di duratura resistenza.

L'equilibrio europeo, come fu stabilito nel 1815, è dunque sconvolto: il contemperamento di forze e d'influenze, che si era architettato, scomparse nel corso di pochi anni, e la quistione d'Oriente, lungi dal minacciarlo, ne rivela la mancanza, poichè non si minaccia ciò che più non esiste, e la Russia non ardirebbe forse di turbare la pace europea, se le cose si fossero mantenute come nel 1815, ed essa non avesse guadagnato quanto le potenze che dovevano esserle di freno hanno perduto.

La guerra a cui Inghilterra e Francia si preparano non può quindi aver per iscopo la conservazione dell'equilibrio, ormai scomposto; ma deve tendere a ristabilirlo sopra altre basi, sopra fondamenta più solide che non nel 1815, ed è in questo assestamento che le potenze di second'ordine, le quali hanno forza e vitalità propria, sono chiamate a migliorare la loro condizione ed a rassicurare la loro esistenza.

SENATO DEL REGNO

La legge sul reclutamento dell'esercito occupa da due giorni la pubblica adunanza del senato e ci piace il dire che, in luogo di quelle appassionate discussioni che poteansi attendere in questo argomento che così a lungo divise le due parti del nazionale parlamento, abbiamo notato uno spirito generale di conciliazione quale appunto era a desiderarsi in un corpo così sublimemente costituito. Le gravi differenze ch'erano insorte intorno alla dispensa da concedersi ai chierici ed ai fratelli della dottrina cristiana furono composte mediante ragionevoli concessioni che sono ugualmente decorose e pel senato e pel ministero che dinnanzi al primo dovea sostenere le deliberazioni della camera elettiva.

Fu ratificata la dispensa a favore degli alunni ecclesiastici e solo invece di lasciare al ministro di grazia e giustizia la determinazione del numero di quei chierici fosse per abbisognare al servizio del culto, questa si comprese addirittura nella legge basandola sulla proporzione di uno per ogni 20|m. abitanti.

I Fratelli della Dottrina Cristiana furono esclusi dalla dispensa, ma per riguardo ad un diritto in certo qual modo acquisito, una tale dispensa fu sancita a favore di coloro che avessero fatta la loro professione prima della presentazione della legge in discorso.

Con questo non vogliamo illuderci sino al punto di credere che un tale componimento sarà salutato unanimemente dalla camera legislativa cui la legge dee ritornare; ma siccome noi vediamo per essa sanciti sostanzialmente i principii che da essa erano propugnati, così non dubitiamo che sarà la legge approvata e che si giungerà per tal modo a dotare il paese d'una norma, della quale, specialmente nell'esercito, è altamente reclamato il bisogno.

LE POTENZE EUROPEE NELLA QUESTIONE ORIENTALE. La *Gazzetta d'Augusta* contiene un articolo sulla questione orientale sotto la data di Parigi 25 gennaio, il di cui tenore non può lasciare alcun dubbio sulla sua provenienza da una ispirazione semiufficiale del gabinetto francese. La posizione delle grandi potenze europee vi è apprezzata con molta chiarezza, precisione ed imparzialità, e la rivelazione innestatavi di alcuni fatti diplomatici finora poco conosciuti, aggiungono maggiore interesse a quella pubblicazione, onde crediamo di riprodurla come un complemento indispensabile per la cognizione dei fatti contemporanei e per l'apprezzazione della politica dei gabinetti:

« La questione orientale » leggesi in quel foglio « è giunta ora ad uno stadio, in cui non ne pare possibile lo scioglimento senza che altre potenze abbiano preso parte alla lotta, accesa ora soltanto fra la Russia e la Turchia. Una discussione intorno alle cause che hanno prodotto questo risultato potrebbe avere un interesse storico, e specialmente la Francia non ha motivo di evitarla, dacchè sarebbe facile il dimostrare come tutti i passi procedenti da questa potenza siano in intima connessione fra di loro e necessarie conseguenze della posizione da lei presa sino da principio. Ma, a fronte di una attualità così minacciosa, siamo poco disposti ad occuparci soltanto del passato, e credo più conveniente di esaminare la parte che sembrerebbe imposta a ciascheduno degli stati intervenuti nei protocolli del 5 dicembre e del 13 gennaio dai riguardi del diritto pubblico, dalla sua posizione come potenza europea e dal vero interesse dei suoi popoli.

« Incomincio coll'Inghilterra. Le discussioni del parlamento, che si riunirà il 31 gennaio corrente, manifesteranno presto a tutto il mondo ciò che questa ha fatto nella questione orientale, e ciò che è da attendersi da lei nel prossimo avvenire. Se il governo della regina Vittoria ha da temere dei rimproveri, questi non potranno consistere in altro se non che non ha tentato già prima di porre ostacoli all'andamento adottato dall'imperatore Nicolò mediante procedimenti più energici. Quanto più decisive saranno le proposizioni che lord Palmerston e i suoi colleghi sottoporranno ai rappresentanti della nazione inglese contro la Russia, tanto maggior certezza potranno avere di vederle accolte e approvate. Per gli inglesi sarà certamente predominante il punto di vista che si tratti di cogliere l'occasione per sostituire a Costantinopoli l'influenza inglese all'influenza russa, e che sia per essi una quistione vitale la protezione dei proprii interessi nelle Indie, minacciati dall'alleanza della Russia colla Persia. Ma per quanto i dibattimenti nella camera dei comuni in Inghilterra prendano un aspetto di passione, le altre potenze interessate nella quistione orientale non debbono dimenticare, che facendo astrazione degli scopi speciali, che l'Inghilterra può avere in vista, in questo caso l'Inghilterra stessa rappresenta in comune colle medesime il principio della santità dei trattati e della conservazione dell'equilibrio europeo. Sciolta la questione orientale in modo da corrispondere pienamente alle richieste fondate sopra questo principio, rimane sempre alle altre potenze la facoltà di separarsi dall'Inghilterra, nel caso che questa potenza tenesse dietro ad altri più estesi progetti; ma tenersi lontano sin d'ora dalla medesima in vista della possibilità che non si accontenti dello scopo comune, sarebbe porre in pericolo il conseguimento dello scopo medesimo senza trarre il menomo vantaggio nè per il tempo presente, nè per l'avvenire.

« Il governo francese ha pure alcuni importanti interessi speciali da sostenere nella questione orientale. Si riferiscono a' suoi possessi in Algeria, alla situazione della Francia nel mare Mediterraneo, e alla posizione, a cui pretende da lungo tempo come protettrice dei cattolici nella Turchia. Se è pur d'uopo concedere che i motivi che la invitano ad una immediata ingerenza, non sono così urgenti come nel caso dell'Inghilterra e dell'Austria, però la Germania dovrebbe riconoscere con tanto maggiore aggradimento che la Francia ha prescelto senza esitare la via prescrittale dai trattati a' quali ha preso parte.

« Grande era la tentazione che la poteva indurre a porsi dal lato di coloro che per rendere possibile l'espulsione dei turchi dall'Europa, non rifuggivano da una totale revisione dello scompartimento territoriale di questa parte del mondo. Pronunciandosi ciò nondimeno non soltanto con note diplomatiche, ma anche con azioni che hanno per iscopo un risultato pratico, per il mantenimento dei trattati che proteggono l'integrità e l'indipendenza della Turchia, ha dato all'Europa una garanzia, che i progetti di conquista, che troppo sovente si sono indicati inseparabili dalla ristaurazione del titolo imperiale, non costituiscono la norma della sua politica.

« Il rifiuto della Russia di evacuare i prin-

cipati ebbe per conseguenza l'ingresso della flotta francese nel Bosforo; la spedizione della medesima nel mar Nero fu la risposta all' avvenimento di Sinope, e nessuno potrà maravigliarsi se al possaggio del Danubio per parte dei russi corrisponderà la partenza di un corpo di spedizione da sbarcarsi sul teatro della guerra, a meno che da una parte o dall' altra non si preferisca di semplificare lo stato della questione mediante una formale dichiarazione di guerra.

« Se il gabinetto di Vienna si fosse messo in prima linea nella questione orientale ognuno avrebbe trovato naturale questo modo di procedere, imperocchè fra tutti i governi interessati nella conferenza di Vienna quale è toccato più da vicino quanto l' austriaco in tutto ciò che accade nella Moldavia, nella Valachia e sul basso Danubio? Che esso comprenda l'importanza delle relazioni commerciali fra i suoi sudditi e quelli dell' impero ottomano, è comprovato dalla scelta del signor de Bruck al posto di internunzio. Non ha guari, in una occasione pubblica nell' istituto, ove sono educati in Vienna gli alunni destinati a trattare gli affari orientali, un prelato austriaco in posizione elevata ha menzionata la missione che l' Austria deve adempiere riguardo ai cattolici nella Turchia. Non voglio più oltre continuare nell' enumerazione degli interessi speciali che l' Austria dovrebbe rappresentare nella questione d' Oriente, dipendenti da circostanze che non risguardano il punto di vista generale e invece sono pronto a riconoscere che motivi importanti, certamente più personali che politici, hanno potuto indurre il giovane imperatore, alle di cui nobili qualità rendo volontieri omaggio, a non prendere subito, al primo comparire delle complicazioni, che ora perturbano l'Europa, l' iniziativa di una opposizione contro la Russia.

« Ma dopo che i due protocolli di Vienna del 5 dicembre e 13 gennaio furono firmati in nome di questo monarca, e la Russia ebbe a respingere i passi delle quattro potenze fatti nell'intenzione di intavolare nel senso di quei protocolli un accordo fra la Russia e la Turchia, è venuto il momento in cui sembra all' Austria imposto un più energico procedere dalla posizione che ha occupato sino ad ora, dai trattati ai quali ha preso parte, e da' suoi doveri verso i proprii popoli.

« Ma l'Austria compromette la sua posizione come grande potenza, se dopo le dichiarazioni fatte in faccia a tutta l'Europa, vuole continuare ad assistere in qualità di testimonio inattivo alla lotta che la Russia pretende di voler terminare da sola colla Turchia, e la quale, per quanto valorosa sia la difesa dei turchi contro le forze preponderanti della Russia, deve recare all'impero ottomano, già soltanto per la sua durata, ferite sensibili, anzi forse mortali. Una dichiarazione che pronunciasse un' assoluta neutralità in tutte le possibili eventualità, sarebbe di vantaggio soltanto alla Russia, di cui proteggerebbe le operazioni militari di terra, e se l'imperatore Francesco Giuseppe vuole evitare per quanto è possibile, dalla sua parte, una diretta ingerenza, parrebbe però richiedersi almeno dall' imparzialità che finora ha guidato tutte le sue azioni, che facendo da un lato tutte le riserve che reputa necessarie riguardo alle sue provincie italiane, segni dall'altra parte in modo preciso i limiti, la di cui trasgressione per parte della Russia lo indurrebbe a sostenere a mano armata la causa della Turchia in qualità di alleato della Francia e dell'Inghilterra. Non è d' uopo aggiungere, che il nessun riguardo avuto dalla Russia agli sforzi del gabinetto di Vienna diretti a conservare la pace universale, sarebbe senza dubbio una sufficiente giustificazione per la concentrazione di un corpo di truppe in quella parte della monarchia austriaca che confina coi distretti nei quali gli eserciti delle parti belligeranti si trovano di fronte in modo ostile.

« Volgo ora lo sguardo alla Prussia. Gli avvenimenti in Oriente sembrano dover esercitare un'influenza meno diretta sulle sue relazioni commerciali e territoriali, in confronto dell'Austria; ma il gabinetto di Berlino dovrebbe, fra tutte le potenze rappresentate alla conferenza di Vienna, vegliare col maggior zelo nella sua qualità di grande potenza europea, cui pretende con ragione a ciò che la voce da lui innalzata a favore del diritto pubblico e dell' equilibrio politico, non perda il suo effetto. Inoltre gli sforzi del governo prussiano di fondare una marineria, sarebbero paralizzati nel modo più sensibile, se la guerra fra la Russia da un lato e la Turchia, la Francia e l' Inghilterra avesse a prolungarsi, imperocchè allora, senza dubbio, il mare Baltico sarebbe traversato in tutti i sensi dalle flotte che agirebbero ostilmente l'una contro l' altra, trattandosi d'un mare che tocca una parte della Russia esposta agli attacchi della potenza marittima. Tutto ciò che la Prussia farà al presente per impedire od abbreviare la lotta, sarà un vantaggio per la flotta che si propone di creare, per il porto che vuole costruire. Se quindi si potesse supporre che la concentrazione di un corpo d' osservazione prussiano nel granducato di Posen abbia ad agire sull' imperatore Nicolò in senso della pace, allora il re di Prussia non dovrebbe indugiare un istante ad impartire gli ordini a questo scopo.

« Ora ritorno sopra un' obbiezione che sentii ripetutamente farsi tanto qui come in Germania. Si dice che misure rassomiglianti ad una intimidazione, come i movimenti delle flotte francesi ed inglesi, dimostrazioni militari per parte dell' Austria e della Prussia non possono produrre sopra un carattere così fermo e deciso come quello dell' imperatore Nicolò, che l' effetto opposto allo scopo che si ha di mira.

« Siccome le quattro potenze non hanno certamente trascurata alcuna cosa per agire sull' imperatore Nicolò col mezzo della persuasione, così una tale obbiezione non significa altro se non che nell' attuale situazione delle cose il resto dell' Europa debba assoggettarsi incondizionatamente alla volontà espressa dall' autocrate russo se vuole evitare la guerra. Inoltre non vedo un' intimidazione nel semplice annuncio che s' andrà incontro con una misura, determinata in prevenzione, ad un' azione che si crede di aver il diritto d' impedire. Un governo che sa cosa voglia, deve pur essere determinato d' impiegare tutti i mezzi compatibili colle leggi dell' onore per raggiungere uno scopo che ha riconosciuto giusto e necessario, e se ne nasce una guerra, esso non ha da farsi alcun rimprovero.

« Finalmente l' imperatore Nicolò ha dato sino ad ora troppe prove di savíezza e moderazione, perchè si possa supporre che voglia chiudere spontaneamente gli occhi contro la luce che penetra sopra di lui da tutte le parti, mentre egli si trova sopra una via erronea. I diplomatici russi all'estero, i quali, per quanto siano distinti, possono errare qualche volta, non hanno, per quanto si dice, giudicato con esattezza la situazione della Francia, e riferirono al loro signore e padrone che l' imperatore Napoleone III avrebbe bensì vergate delle note diplomatiche, ma non avrebbe mai pensato ad opporsi colle armi ai progetti della Russia in Oriente.

« Si pretende che siasi fatto credere all' imperatore Nicolò che un' alleanza tra l' Inghilterra e la Francia fosse cosa impossibile. Intorno alla forza di resistenza della Turchia, alle simpatie dei greci in Oriente, ai pericoli cui sono esposti i cristiani nell' impero ottomano in causa del fanatismo turco, è stato forse pure ingannato l' imperatore Nicolò. Ci sia permesso ancora di aggiungere ch' egli credesse cosa assai facile di trarre a sè la Prussia e l' Austria contro l' Inghilterra e la Francia in caso di una rottura con queste due potenze. Egli sperimenterà tosto che tutte queste supposizioni sono erronee. È quindi da sperarsi che abbia a prendere la determinazione, se non subito, almeno fra breve di non persistere in una posizione nella quale ha contro di sè le quattro grandi potenze dell' Europa, e che un trattato fra la Russia e la Turchia fondato sopra l' ultima nota viennese e stipulato colla mediazione delle quattro potenze assicurerebbe la pace del mondo, e offrirebbe ai cristiani nell' impero ottomano tutte quelle garanzie che possano desiderare. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 31 dicembre 1853, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Palmiero Gio., maggiore del primo battaglione comunale d' Asti;

Borra cav. Lazzaro, id. del battaglione comunale d'Oneglia;

Della Chiesa d' Isasca conte Alfonso, id. id. di Saluzzo;

Mazza Filippo, id. del battaglione mandamentale di Oleggio;

Scaraffia Giuseppe, capitano in ritiro, id. id. di None;

Lusona Giovanni, aiutante maggiore in secondo del primo battaglione comunale di Casale, col grado di luogotenente;

Levé Michele, id. del secondo id. di Vercelli, id.;

Arnaud Pietro, già capitano id., id. del battaglione comunale di Oneglia, id.;

Gonetti Giacomo, già luogotenente id., id. del battaglione mandamentale di Stroppiana, id.;

Tiraboschi Giacomo Antonio, id. id. id. id. di Biandrate, id.;

Frazzini Pier Antonio, già sottotenente id., id. id. di Gravellona, id.;

Bestoso Gio. Batt., già furiere id., id. id. di Pontestura, id.;

Delbecchi Antonio, portabandiera del battaglione comunale d' Oneglia, col grado di sottotenente;

Mandelli Vittorio, ufficiale pagatore della legione comunale di Vercelli, id.;

Turina, dott. Francesco, chirurgo maggiore in primo della legione comunale di Vercelli;

Pagliaro dott. Cesare, id. id. di Casale;

Marci dott. Giuseppe, id. in secondo del primo battaglione comunale di Cagliari;

Albani dott. Francesco, id. id. di Casale;

Melotti dott. Carlo, id. del secondo battaglione comunale id.;

Rovere dott. Tito, id. del battaglione comunale di Oneglia;

Marchese dott. Lorenzo, id. del battaglione mandamentale di Valenza;

Scazzola dottore Giuseppe, id. id. di Romagnano;

Steffanina dott. Antonio, id. id. di Arona;

Martinotti dottore Giuseppe, id. id. di Pontestura;

Calzini dottore Antonio, id. id. di Borgoticino.

S. M., nella stessa udienza, ha pure conferito il grado di luogotenente nella guardia nazionale, pel tempo in cui rimarranno in esercizio dalla rispettiva carica, a

Podestà Emanuele fu Antonio, relatore del consiglio di disciplina del battaglione comunale di Chiavari:

Decio causidico Federico, id. del secondo battaglione comunale d'Asti;

Foresti, avv. Angelo, id. del battaglione mandamentale di Valenza;

Malusardi dottore Giuseppe, id. id. di Vespolate;

Rejna dottore Luigi, id. id. di Arona.

E quello di sottotenente parimente in detto corpo e pello stesso tempo a

Lupo Francesco, relatore del consiglio di disciplina delle due compagnie di Sciolze;

Moneda Giuseppe, segretario, id. del battaglione mandamentale di Vespolate.

— S. M., in udienza del 26 gennaio 1854, a proposta del ministro di marina, ha collocato a riposo per anzianità di servizio il sig. Giacomo Costa direttore dell' uffizio di sanità al Ponte Spinola, ed il sig. Luigi Poirè sotto-segretario presso la direzione della sanità marittima di Genova.

In udienza poi del 29, a proposta dello stesso ministro, ha conferito il titolo e grado di commissario di marina al sig. Manca Salvatore guardamagazzeno di marina a Cagliari, stato collocato a riposo con decreto del primo dicembre ultimo.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Si rinvenne, il 30 giugno scorso, sulle fini di Savigliano, un individuo fatto cadavere, di cui ecco i connotati: statura metri 1, 70, corporatura complessa, dell'apparente età di 35 a 40 anni, capelli, ciglia e barba castagno-scuri, fronte spaziosa, alquanto calvo alle tempia, occhi bigi, bocca grande, mento tondo, viso pieno.

« Vesti: giubba tonda di stoffa bigia melata, con 3 bottoni d'osso fuso al lato destro e colla fodera di bambagia bianca, giustacuore di lana e cotone, fondo color caffè a piccoli dadi punteggiati in bianco, calzoni di stoffa cotone, fondo cilestro, a righe verticali di color più oscuro e bianche, ed altre orizzantali di color cannella.

« Chiunque credesse di ravvisare a chi appartenessero i sovradescritti connotati, è pregato di parteciparlo all'autorità locale, porgendo pur preghiera di renderne tosto informato il sig. avvocato fiscale presso il R. tribunale di prima cognizione di Saluzzo. »

Beneficenza. Stamattina si è presentata al municipio una deputazione degli allievi del collegio nazionale, diretta dagli onorevoli abate Monti preside, ed abate Volontieri, per offerire al comitato di beneficenza per soccorsi invernali, la somma di L. 870, prodotto di una colletta fatta nel collegio.

Tale atto onora tanto quei gentili giovani, quanto i capi e direttori dell'istituto, i quali conciliano sapientemente l'istruzione della mente all'educazione del cuore.

Esposizione industriale a Genova. La commissione per l'esposizione di Genova rende noto al pubblico che l'arrivo di S. M. il re per le feste dell'inaugurazione essendo positivamente annunziato pel giorno 20 dell'ora cominciato mese di febbraio, il ricevimento degli oggetti da esporre avrà luogo dal presente giorno soltanto fino a tutto il 18 corrente, epoca in cui verrà chiuso, senza far luogo ad alcuna ulteriore dilazione, non consentita dalle strettezze del tempo. L' apertura dell'esposizione sarà fatta entro gli otto giorni successivi al 18. Quanto prima s' indicherà precisamente il giorno di tale apertura.

Spera la commissione che malgrado la brevità del termine gl'industriali concorreranno ad una mostra, cui da qualche tempo si palesarono preparati, e che può offrire, se non una scelta collezione di lavori eccezionali, almeno un saggio molto più utile e sincero del presente valore normale delle nostre manifatture.

Genova, il 1° febbraio 1854.

Per la coommissione
I vice presidenti
D. Elena — C. Grendy — S. Centurione.

Adolfo Blanqui, che la scienza economica ha testè perduto, era nato a Nizza il 21 novembre 1798. Nizza era in allora unita alla Francia e capo luogo del dipartimento delle Alpi marittime.

Processo per sepoltura. Leggesi nella *Gazzetta dei tribunali*:

« *Genova*. Prete Giacomo Trevia, arciprete della chiesa parrocchiale di Andora (S. Pietro), il quale venne condannato dal tribunale di prima cognizione di Finale il 12 novembre 1853, siccome reo convinto di aver fatto tumulare il cadavere di un Damiano Galleano sul piazzale della chiesa ed in calce ad un albero di olivo, venne ieri assoluto da questo magistrato d'appello. »

Ratto d'un fanciullo. Riceviamo dal signor sindaco di Mentone la seguente:

« *Mentone, il* 31 *gennaio* 1854.

« Chiar.mo sig. direttore dell'*Opinione*.

« Nel numero 27 del di lei giornale ho letto la narrazione del curioso accidente ch' ella trasse dalla *Gazzetta del Popolo* relativo al rapimento d'un fanciullo, con alcune particolarità che successero in Mentone. Se a me non si addice di notare gli errori contenuti in detta esposizione, non posso però lasciar passare sotto silenzio non esser vero che all'arrivo in questa città della vettura in cui era detto ragazzo, siensi trovate presenti le autorità locali, mentre non solo niuno non ne aveva avuto anticipatamente il menomo sentore, ma dippiù io sono stato tutto quel dì in cui accadde il fatto in discorso, fuori paese.

« Nel pregarla d'essere compiacente d'inserire la presente nel periodico che dirige, le fo omaggio ecc. ecc.

« Il regio sindaco della città di Mentone
« Cav Angelo Musso. »

Pubblicazioni. Il sig. avv. Benigno Maffei, da Camburzano, patrocinante appo il tribunale e magistrati sedenti in Torino, ha pubblicata un'opera che merita l'attenzione dei giureconsulti. Essa è intitolata: *Saggio di un nuovo commento al contratto di compra e di vendita del Codice Civile Albertino*. L'autore fa prova in questo scritto di molta erudizione legale e di chiarezza d' idea, per guisa che l'erudizione non riesce fastidiosa ed indigesta, ma soccorre all'intelligenza dell' argomento.

L'opera vendesi in Torino presso la tipografia Subalpina, via Alfieri, 24, e presso i principali librai, al prezzo di L. 3.

Teatro Gerbino Per la serata a beneficio della prima attrice Clementina Cazzola, verrà rappresentato nella sera di sabbato, 4 corrente, al teatro Gerbino il nuovo dramma storico della leggiadra penna di Giuseppe Revere, intitolato: *Il conte di Bedmar* o *La congiura degli spagnuoli a Venezia nel* 1618.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone Manno.

Tornata del 1° *febbraio*.

Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, si apre la discussione sulla legge della leva.

Doria dice esser questo un argomento di grandissima importanza, giacchè si tratta degl'interessi dell'esercito, che è la salvaguardia della nostra indipendenza e libertà. Una ferma di otto anni è più conducente ad una buona istruzione e disciplina; meglio che molti è l' aver buoni soldati. Quanto agli articoli 97 e 98 che stabiliscono esenzione pel clero, io non so capire perchè si voglia far differenza fra cittadino e cittadino e concedere un privilegio a pochi. La religione qui non ci ha che fare. Si tratta di vedere se pochi cittadini saranno fatti esenti da un carico comune. Sappiamo che nel nostro stato il numero dei preti è eccedente. Parlo in buona cognizione di causa, quanto alla provincia che io abito. Collo stabilire questa esenzione non si recherà dunque utile, nè alla religione, nè allo stato, nè alla dignità del ministero ecclesiastico. L'esenzione perpetuerà uno stato di cose non vantaggioso e che dovrebbe esser fatto cessare. Il senato vorrà tener conto dell'intenzione, nella quale gli sottopongo queste osservazioni, di tutelare cioè il decoro del ministero ecclesiastico e l'attuazione del gran principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini nell'esercizio di tutti i diritti, nell'adempimento di tutti i doveri.

Gen. Colli dice esser troppo lunga una ferma di 5 anni, che ci aggraverà in tempo di pace di un'armata di 45,000 uomini, superiore ai nostri bisogni ed alle nostre forze, o ci metterà nella necessità di continuare nel sistema dei congedi provvisori.

Opportuna è però una forma di otto anni per la cavalleria, la cui istruzione vuole un più lungo tempo. Quanto alla chiesa, essa non ha bisogno di protezione, ma non conviene a noi il venir a disputare sul numero dei chierici. Lo stesso Napoleone mantenne questa dispensa, rimettendosi alla discrezione dei vescovi. Si tratta qui di principio religioso, e guardiamoci dal dare lo spettacolo di un popolo che abbandona la sua religione.

Colla, relatore, dice che la commissione trattò già diffusamente delle due quistioni del clero e della ferma nella relazione, e che in ogni modo,

essendo questi argomenti speciali, si riserva e quando verranno in discussione i relativi articoli.

Il senato passa alla discussione degli articoli del progetto ed approva l'art. 12.

Dall'art. 2 in cui si enumerano le cause di esclusione dal servizio militare, la commissione tolse le « condanne pronunciate all'estero. »

Colla: Le condanne pronunciate all'estero non possono aver forza nel nostro paese. Il caso poi è rarissimo, giacchè l'arruolamento volontario vuo pure la condizione di precedente buona condotta, ed è difficile che un uomo di leva diserti, si faccia condannare all'estero e sia poi ancora nel caso di prestar servizio.

La commissione credeva in ogni modo che il ministero potesse provvedere con un congedo assoluto, senza eccedere la propria risponsabilità. Il ministro della guerra volle esservi autorizzato per legge e la commissione propone quindi un emendamento, per cui i condannati all'estero possono essere esclusi per decisione ministeriale.

Lamarmora, ministro della guerra, dice che, senza una legge, egli sarebbe stato imbarazzato a procedere a queste esclusioni. Nè sono rari i casi, giacchè abbiamo in alcune provincie numerosa emigrazione di giovani dai 15 ai 20 anni.

Approvasi l'articolo coll'emendamento succennato e si approvano i seguenti fino al 14.

All'art. 15, che tratta dei consigli di leva,

Riberi propone il seguente emendamento: « I consigli di leva saranno assistiti da un medico militare. »

Il numero dei riformati va da qualche anno crescendo. Noi abbiamo imitata la Francia nel sistema, ma non nell'introdurre in questa legge la guarenzia suddetta. Non è già che i medici borghesi siano ignoranti, ma essi non hanno spirito di corpo, nè sicurezza di giudizio in questa circostanza; sono incompetenti. Il medico militare convive col soldato, lo assiste nelle marcie nelle malattie, ne conosce le abitudini e sa distinguere a colpo d'occhio le costituzioni, che meglio resistono alle fatiche della milizia.

In Sardegna vi furono due leve: la prima fatta con medici borghesi abbondò di riformati, di malati, di morti; l'altra, fatta coll'assistenza di un medico militare, ebbe una riuscita assai migliore. È impossibile che un regolamento determini tutte le magagne e le imperfezioni che fanno inettitudine al servizio. In Prussia v'hanno due commissioni, di distretto formate da un medico militare e da un borghese, di provincia, da un medico militare di alto grado. In Inghilterra, ogni commissione di leva ha due medici militari di alto grado. Questo consenso delle nazioni mi pare ben segno della competenza solo dei medici militari. Si dirà forse che si verrà a depurazioni, finchè si abbia un buon esercito. Ma intanto quei poveri inetti avranno sofferto per inesperienza d'altri, avranno forse contratto un germe fatale, ne avranno sofferto le loro famiglie. Non è meglio farla prima questa depurazione?

Colla non disconosce la forza dei ragionamenti del senatore Riberi; ma dice che non sempre si potrebbero destinare medici e chirurgi militari, stante il bisogno di assistenza che si sente sempre maggiore negli ospedali. Una disposizione di questa natura può esser utile in un regolamento, non nella legge stessa, giacchè non deve essere che i consigli di leva abbiano a sospendere le loro operazioni per la mancanza di un medico militare, che sarà forse stato impossibile il mandar loro.

Lamarmora: Il sen. Riberi, che dirige con tanto senno il servizio sanitario dell'armata, osservò che in questi ultimi tempi il numero dei riformati; ma ciò viene dall'essere ora più rigorosi a questo riguardo che non pel passato.

Del resto, a diminuire l'inconveniente di troppo numerose riforme gioverà un regolamento che sia chiaro e preciso, e per questo conto sullo zelo e sui lumi del senatore Riberi.

Riberi: Non fu contestato il principio, ma si disse che non si ha perciò sufficiente numero di medici militari. Io proporrei al ministro che si servisse dei medici militari, nei 40 giorni che hanno di congedo. Quanto al regolamento, ho piena fede nell'attuale ministro della guerra, ma siccome siamo in tempi in cui i ministri sono un po' passeggieri, così persisto nella mia proposta, perchè potrebbe venire un altro ministro che non fosse dello stesso avviso.

Lamarmora: Gli ufficiali sanitarii vanno in permesso presso le loro famiglie, ed ognun vede gli inconvenienti e i sospetti che potrebbe destare il farli assistenti ai consigli di leva in luoghi così da loro conosciuti.

Pollone propone il seguente sott'emendamento: « Il consiglio di leva è inoltre assistito da un medico militare o in difetto da medici e chirurgi civili. »

Colli: Bisogna lasciare al comune facoltà di sciegliere le persone in cui meglio abbia fiducia.

Riberi: L'ultima leva in Sardegna fu fatta coll'assistenza di medici militari e vi è pur scarsissimo il personale. Io poi intendeva che i medici militari potessero esser mandati anche nelle provincie in cui non sono conosciuti, nè d'altronde si evitano coi medici borghesi gli effetti della dissenteria. Bisogna che il medico assistente alla leva abbia una responsabilità. Del resto aderisco al sottemendamento *Pollone*.

Lamarmora dice che nelle operazioni di leva succede spesso che si abbiano a cambiar i medici e i chirurghi sia per la diversità delle malattie sia per altre ragioni; ciò che non si potrebbe fare se si ponesse l'obbligo ai consigli di un medico militare. Nelle località, ove sono guarnigioni, si prenderanno certo a preferenza medici militari.

Riberi: Un medico militare è mallevadore in faccia alla nazione ed al governo. Aderisco del resto al sott'emendamento *Pollone*.

L'emendamento *Riberi* è respinto a molta maggioranza.

Si approvano quindi gli articoli della legge fino al 72 senza nessuna grave discussione e, alle 5, il presidente scioglie l'adunanza.

Tornata del 2.

Dopo approvatosi il verbale della tornata d'ieri, continua la discussione della legge sulla leva, e si approvano senza osservazioni gli articoli 72-96.

All'art. 97, che risguarda l'esenzione pel clero, prende la parola

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia: Il principio del progetto ministeriale, che si avesse a fissare il numero dei chierici i quali dalla leva andassero esenti, fu dalla commissione accettato. Mentre però il ministero proponeva che la limitazione avesse luogo per decreto reale, la commissione vorrebbe che per legge. Il ministero aveva creduto meno conveniente il venire ad una particolare discussione sul numero dei preti da dispensarsi; ma non sarebbe però affatto alieno dall'aderire alla proposta della commissione. Da questa però dissentirebbe assolutamente in ciò ch'essa vorrebbe si venisse a tale determinazione in questa stessa legge, e non si avesse a rimandarla ad un'altra, giacchè egli non saprebbe come regolarsi nell'intervallo. E per stabilire cotesta cifra, basta prendere la media di quelli che furono disputati negli anni scorsi, ripartendola poi in ragione di popolazione. Il ministero perciò sottoporrebbe al senato così redatto l'art. 92:

« Art. 97. Sono dispensati da concorrere alla formazione del contingente, ristrettivamente però alla proporzione dal seguente articolo determinata, gli inscritti che siano:

« 1. Alcuni cattolici in carriera ecclesiastica, richiamati anteriormente alla estrazione dai vescovi di loro diocesi;

« 2. Aspiranti al ministero di altro culto in comunioni religiose tollerate nello stato, richiamati, come nel precedente numero, dai superiori della loro confessione.

« Gl'inscritti indicati nei due numeri di quest'articolo ed ammessi a dispensa, saranno numericamente collocati in deduzione del contingente del rispettivo mandamento, ognorachè pel loro numero di estrazione siano compresi tra i designati.

« Per la dispensa degli alunni contemplati
« nel n. 1, i vescovi potranno richiamare un nu-
« mero d'inscritti in proporzione d'un alunno so-
« pra una popolazione di 25m. abitanti, nella ri-
« spettive loro diocesi.

« Quando poi la popolazione delle diocesi o non
« ascenda a questo numero, o superandola, vi ri-
« manga una frazione eccedente, basterà per ri-
« chiamare l'alunno un numero anche minore di
« abitanti, purchè questo oltrepassi li dodici mila
« e cinquecento. »

« Per la dispensa degli alunni contemplati nel
« n. 2, il numero ne verrà ogni anno determinato
« per decreto reale da emanarsi sopra proposta del
« ministro dell'interno e dietro deliberazione del
« consiglio dei ministri.

Nel 51 il numero dei dispensati fu di 208; la proporzione proposta dal ministero ne darebbe 250. L'ultimo alinea poi fu proposto, perchè sarebbe impossibile per i ministri delle religioni tollerate prendere per misura la popolazione.

Colla, relatore: La commissione credette che se si fosse venuto a discutere in questa stessa legge la limitazione, ne sarebbe stata forse troppo protratta la emanazione, e d'altronde che si sarebbe fatta una cosa più sicura dopo indagini istituite sul riparto della popolazione in parrocchie, sui centri di popolazione, sulle circostanze locali; ma dopochè ebbe cognizione del sentimento del ministero, si occupò nuovamente della questione e venne pure nell'avviso che fosse meglio rinunciare ad una maggiore perfezione che rimandare la cosa ad un'altra legge. La commissione però vorrebbe che si stabilisse l'1 ogni 20,000. Dal 1830 fino al 50 la media fu di circa 8 per 100,000 e le parrebbe troppo gran salto venire a 4. La differenza è del resto piccola.

Rattazzi: In certe diocesi, v'ha un numero eccessivo di preti, fin l'1 ogni 5,000 anime e di questo eccesso si deve tener conto nello stabilire una norma generale. Il ministero crede che 1 ogni 25,000 sia sufficiente; la diversità però non è grande e se ne rimette alla saviezza del senato.

Colla: La commissione tenne una via di mezzo fra la media degli altri anni e quella bassissima del 1851.

Castagneto: Il numero di queste esenzioni non si può determinare senza prima un maturato esame. Pei grandi centri di popolazione, come ad esempio, Torino e Genova, anche la proposta della commissione mi pare troppo piccola.

Lamarmora: A Torino ed a a Genova media delle dispense fu sempre da 6 ad 8, mentre v'hanno provincie, come quelle d'Oneglia e S. Remo, dove le dispense sono in ragione diretta dell'avversione che si ha per la leva, 21, 22 e perfino 24 ogni 100,000.

Della Torre propone questo sott'emendamento: « Il numero minore di alunni chiesti in un anno potrà essere compensato in un altro; il numero minore chiesto in una parocchia potrà essere domandato in un'altra. »

Rattazzi: L'onorevole Della Torre vorrebbe che si aprisse come un conto corrente; ma questa sarebbe cosa poco conveniente. Si noti d'altronde che per l'1 ogni 25,000 si è tenuto conto de'divari che corrono fra un anno e l'altro; e se si ammettono i compensi, potrebbe avvenire che in qualche anno vi fosse un numero grandissimo di chierici esenti, da daneggiare le operazioni di arruolamento e da necessitare una giunta di leva.

Lamarmora: Si presentano all'estrazione dai 65 ai 70,000 individui, di questi se ne arruolano soli 12,000; di modo che i 4/5 anche dei chierici, sono già esenti per sè, e quelli in soprappiù degli esenti hanno poi anche la risorsa di farsi surrogare.

Il sott'emendamento *Della Torre* è respinto alla quasi unanimità. (*Si alzano soli ad approvarlo Collobiano e Callabiana*).

L'emendamento della commissione (uno ogni 20,000) è approvato a molta maggioranza. (*Votano contro di esso e quindi sono pei 25,000 del ministero Balbi-Piavera, Riberi, Borromeo, Plezza, Sonnaz, Doria, Massimo d'Azeglio, Gioja, Casati, Montezemolo, Pinelli e due o tre altri*).

Tutto l'articolo è quindi approvato con questo emendamento.

Si approvano poi gli articoli 98-152 senza variazioni nè discussioni d'importanza.

Il presidente scioglie quindi l'adunanza alle 5.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 28 gennaio. Le opere moderne di pittura uscite nel 1853 sono state 290, stimate dagli assessori officiali scudi 108,290 50; e quelle di scultura 229, stimate scudi 146,179.

Meno assai sono state le opere antiche. Nel 1853 le opere antiche di pittura che hanno avuta la licenza di uscire dallo stato ascendono a 107, stimate scudi 10,017; e quelle di scoltura a 28, stimate 1,423. Onde si ha un numero totale di 654 opere, il cui valore si è fatto ascendere a scudi 265,909 50.

Ora confrontando queste opere con quelle del 1852, troviamo che nel 1853 ne sono uscite di più per scudi 33,411 20.

— Nelle ore pomeridiane del dì, 26 gennaio, il papa fece una visita inaspettata allo studio dell'egregio professore Adamo Tadolini, cattedratico di scoltura nella insigne accademia pontificia di S. Luca, per vedervi la statua colossale del generale Bolivar, dal governo del Perù ordinata a sì distinto artista.

Il grande generale è rappresentato sopra di un generoso destriero messo a repellone, nel momento che, trionfalmente entrando nella città di Lima, capitale del Perù, saluta il popolo, il quale lo accoglie con un'esultanza che mai la più grande.

Quest'opera ora lavorata in creta sarà fusa in bronzo, e collocata su ampio piedistallo in una delle piazze di Lima.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 23 gennaio. Il re nella scorsa notte diede nella reggia una festa da ballo che durò fino all'alba.

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. *Milano, 1 febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

Avviso.

Consta che i nemici della tranquillità pubblica e del benessere generale vanno nuovamente diffondendo notizie e voci allarmanti, al riprovevole intento di sgomentare e tener agitata la popolazione.

Epperò quest'I. R. direzione, all'effetto di impedire che con troppa facilità siano agitati gli animi per tali false voci ad arte diffuse, le quali quantunque presto smentite, non lasciano di recare grave danno specialmente alla prosperità del commercio e del privato interesse trova di rammentare, che i colpevoli di simili reati sono assoggettati a giudizio militare e puniti a tenore della notificazione di S. E. il signor governatore generale, feld-maresciallo conte Radetzky in data di Verona 18 settembre 1853.

Milano, il 1° febbraio 1854.

L'I R. vice-direttore consigliere aulico
MARTINEZ.

— La *Gazzetta di Milano* nel fare un riassunto delle ultime notizie scrive:

« Quasi tutti i giornali e le corrispondenze di Parigi asserirono, che le due potenze di Germania, dipartendosi dalla neutralità fino ad ora proclamata, si sono accostate alla politica anglo-francese. Ma egli è certo, e quei giornali istessi dovranno tosto o tardi convenirne, che nè all'Austria nè alla Prussia mette conto l'abbandonare la politica neutrale nella questione d'Oriente. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 31 gennaio.

Havvi un momento di calma. Fuvvi forse qualche cambiamento nella politica? Io non lo penso e so solamente che degli impiegati del ministero della guerra sono partiti per Tolone e dicesi anche per Metz allo scopo d'organizsare il servizio dell'armata.

Sembra che oltre del corpo spedizionario di Tolone vi sarà un corpo di truppe organizzate a Metz il quale prenderebbe il titolo d'armata del Reno e della Mosella. Il viaggio del principe Napoleone a Bruxelles vuolsi persino annettere alla formazione di questo campo. Esso sarebbe partito per dare al governo belgio le spiegazioni più rassicuranti e dire che questo corpo d'armata non ha altro scopo che di prendere delle misure di precauzione e non è per nessnn modo ostile al Belgio.

Una lettera di Bruxelles che ho sotto gli occhi mi da qualche dettaglio sul movimento del principe. Questo ricevimento fu quale dovea essere, e quale voi potete facilmente immaginare, ma in sostanza assai degno ed assai conveniente anche da parte della folla non che ben inteso per parte del duca di Brabante e delle autorità locali.

Il discorso della regina d'Inghilterra è l'oggetto di tutte le conversazioni. Dicevasi che sarebbe giunto quest'oggi a Parigi per telegrafi e tutti quelli che speculano alla borsa se ne astennero questi due giorni, imperciocchè s'ignora da qual lato si porterà la speculazione. La vivacità delle frasi potrebbe deciderla da un lato piuttosto che dall'altro.

Il caso mi fece trovare ieri sera nel vestibolo del teatro dell'*Opéra* frammisto ad un gruppo nel quale trovavansi i signori de De Galitzin, di Kisseleff e qualche altra persona. Si leggeva la *Presse* che annunziava la partenza del ministro di Russia ed il signor Kisseleff si associava all'ilarità generale, vedendo come il giornalista fosse stato ben informato.

I giornali riferiscono altresì inesattamente le parole pronunciate a Berlino dal principe di Prussia in occasione che ricevette una deputazione dell'estrema destra. Ecco quella frase testuale: « Si-
« gnori, la situazione è attualmente assai critica,
« ed egli è probabile che il governo sarà forzato
« di ricorrere innanzi tutto alle forze del paese e
« dimandarvi uomini e danaro.

« Bisogna dunque che il governo e le camere si
« aiutino mutualmente e si sopportino con pa-
« zienza. »

Ora finalmente si sa che il conte Orloff porta a Vienna una controproposizione dello czar, la quale, per quanto dicesi, sarebbe di natura tale da poter essere accolta dall'Austria e dalla Prussia. Sembra però che la Francia e l'Inghilterra, sopratutto, respingeranno ogni proposizione che non accordasse intiera soddisfazione alla Porta. Noi siamo adunque pel momento nello *statu quo* il più compiuto.

Una lettera di Londra che mi si mostra racconta che ieri mattina la regina persisteva ancora a non voler pronunciare colla sua bocca il discorso al parlamento, e che disperavasi quasi di ottenere la sua adesione. Essa vuol provare così che la sua politica è diversa da quella del ministero. Se non avesse ceduto il discorso sarebbe stato letto da un commissario regio.

P. S. Il *Times* che riceverete insieme a questa lettera dà il senso preciso del discorso. L'articolo del *Constitutionnel* sulla missione del principe Napoleone fece grande sensazione alla borsa.

A.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi 3 febbraio, ore 11 min. 50 ant.

La riunione delle camere è aggiornata al 2 marzo.

Londra. Nei dibattimenti sull'indirizzo in risposta al discorso della corona lord Clarendon, parlando dell'alleanza colla Francia, ha detto:

« L'unione tra i due governi non è limitata alla sola quistione d'Oriente, ma si estende a tutte quelle parti del mondo ove esiste una politica simile a quella dei due paesi. »

Lord Aberdeen si scolpa d'essere, come viene accusato, partigiano della Russia, e si giustifica dalla taccia di avere dei sentimenti ostili verso la Francia. Egli ricorda di essere l'autore dell'*entente cordiale*.

Lord John Russel, parlando della prima nota di Vienna accettata dalla Russia e rifiutata dalla Porta, dice che l'imperatore era nel punto di aggiungere ad un'ingiusta aggressione qualche cosa che egli non esita a chiamare frodolenta.

I grandi dibattimenti sono stati differiti dopo la comunicazione dei documenti relativi.

Borsa di Parigi 2 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	68 »	67 35
4 1/2 p. 0/0 .	97 15	96 80
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 »	85 50
1853 3 p. 0/0	56 »	» »
Consolidati ingl.	»	90 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 febbraio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87

Contr. della matt. in cont. 86 86 90

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 75 86 86

Contr. della m. in cont. 85 85 85

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 528 al 1° genn.

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 496 495

Contr. della matt. in cont. 500 496 498 497

L'AUSTRALIA

Crediamo di alta importanza il riferire queste linee che si leggevano nel *Siècle* dell' 8 corrente gennaio « Le ultime lettere d'Australia presentano grande interesse. La produzione dell' oro va pigliando un tale sviluppo che i carichi che se ne spediscono devono considerevolmente accrescere la quantità di quel metallo, che già si possiede in Europa.

« A circa 56 miglia da Geelorg, provincia di Vittoria, scavazioni condotte fino a 100 e 130 piedi di profondità portarono la scoperta di una vera cava d' oro! Ogni zolla di terra che viene a superficie contiene molte libbre del metallo prezioso; alcuni minatori associati hanno estratto in 3 giorni 18,000 oncie d'oro d' un valore di 250,000 franchi incirca. Un minatore ha trovato un blocco d' oro puro che pesava 85 chilogrammi.»

Qui è un giornale di serio e grave carattere che parla, di cui non si temerà che possa mai trascendere ad esagerazione. D' altronde esso fonda il suo ragguaglio su corrispondenze, dati statistici, e su altri articoli importantissimi dei fogli d'Inghilterra e d' America.

Si oda ora ciò che dice il *Moniteur* di tre giorni dopo, cioè dell' 11 gennaio: « Si annunziano da tutte parti invece scoperte d' oro, tanto sul Turon (Nuova Galles del sud) che a Balarat e agli Ovvers (stato della Vittoria). Si citano associazioni di 5 o 6 persone che avrebbero ottenuto più di 10 libbre d'oro in 4 giorni. »

Questo spiega anche la ragione per la quale le persone dell' equipaggio dei bastimenti inglesi fuggivano di sovente appena erano in vicinanza dell' Australia, e il governo ha dovuto provvedere con severe penalità. Questi fuggitivi erano tratti dal desiderio e dalla facilità di guadagno, nè volevano più ripartirsi da quella specie di terra promessa, una volta che ne aveano assaggiati i favori, sparsi nelle viscere della natura e a tutti accessibili.

Siccome in questo mese la calma già sopravvenuta della stagione lascia sperare che le prima spedizione avrà luogo, e che però, entrando la primavera, i lavori delle macchine avranno cominciamento, così siamo certi che le azioni le quali a Parigi si scambiano già con aumento, acquisteranno fra breve anche maggiore credito. Lo stesso può credersi senza dubio che avverrà nella piazza di Torino.

A quest'uopo crediamo che per maggiori schiarimenti e per ulteriori domande dovranno, coloro che amano associarsi agl' interessi della società, dirigersi al sig. cav. Henry, direttore generale delle assicurazioni contro gl' incendi.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

UN GIOVANE che ha compito i suoi studii, desidera impiegarsi per qualunque ora del giorno come segretario in qualche negozio in Torino. Dirigersi per posta alle lettere E. C. R. (31)

PASTIGLIE PANGORICHE

preparate dal farmacista CERRUTI

via di Po.

Queste pastiglie, dotate d' azione calmante, spettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse, ancorchè inveterata, sia da irritazione dei bronchi, con o senza catarro, come nella tosse così detta *Salina*, nella tosse convulsiva e nell' asma; e possono anche tornar utili in molti casi di tisi, come *palliativo*.

L' esperienza di più anni ha provato in modo da non più dubitarne, che questo rimedio, e per efficacia e per prontezza d' azione, è veramente superiore a molti altri vantati in simili casi, anche a giudizio di vari medici che lo esperimentarono.

In questa farmacia tiensi pure il siroppo e la polpa di Tamarindi delle Antille. (29)

DRAGÉES DE LACTATE DE FER

formule GELIS et CONTÉ

Véritable spécifique contre les *pâles couleurs*, *les pertes blanches*, *l'anémie*, le défaut de menstruation, etc.; les médecins les recommandent également aux personnes délicates, à celles qui ont été épuisées par de longues maladies, et par abondantes saignées; aux enfants faibles et décolorés qui ont eu à souffrir d'une mauvaise alimentation première; enfin, dans tous les cas où le sang appauvri a bésoin d'éléments réparateurs.

NB. L'usage de ce médicament n'a aucun des inconvenients de quelques autres preparations recommandées surtout pour rappeler la menstruation; son action, qui n est pas violente, se borne à donner aux organes la force nécéssaire pour accomplir leurs fonctions. Se vendent à la pharmacie CERRUTI, rue du Po.

On y tient aussi le Sirope et la Poulpe de Tamarin des Antilies. (29)

LA RICREAZIONE

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

ANNO II.

Esce al 1° e 16 d'ogni mese.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Torino (a domicilio)		*Provincia ed estero* (franco ai confini)	
Un anno	L. 10	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Questo Giornale è composto di otto pagine in 4° grande, contenente articoli d' educazione, brani compendiati d' istoria, romanzi, novelle, amenità, ecc.

Le due pagine di *musica originale* per numero, saranno eseguite secondo i migliori sistemi della calcografia.

Un' elegante coperta in colore racchiudente i due fogli di stampa e quello di musica darà nel suo interno una rivista dei teatri e spettacoli della capitale; e la quarta pagina della medesima verrà dedicata agli annunzi più interessanti di modo e musica.

Dirigersi (franco) alla tip. *Fratelli Steffenone e C.*, via S. Filippo, num. 21.

NB. *Il solo valore dei 24 pezzi musicali supera il prezzo d' abbuonamento.* — È uscito il terzo numero. (20)

Torino — CUGINI POMBA e Comp., Editori — 1854.

Di prossima pubblicazione

STORIA DEGLI ITALIANI

PER

CESARE CANTÙ

—o—

PROGRAMMA

Vicinissimi al termine della VII edizione della STORIA UNIVERSALE del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua STORIA DEGLI ITALIANI.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell'autore ci dispensa dallo spiegarne gl'intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza, degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana; e l'Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti; *età pagana*, *età cattolica*, *età politica*. Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non averne uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione dalla seconda parte, cioè dal medio evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l'argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studi e prove, più adatti i tempi, più professato l'amor della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core*. È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume de' romanzi; abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità; mentre, apponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell'attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo ruinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854.

CUGINI POMBA E C.

La STORIA DEGLI ITALIANI *sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta uguali al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, sì pel testo che per le note.*

Si pubblicherà a fascicoli di 3 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al Prezzo di 30 centesimi di franco il foglio, cioè a L. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia, distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione. (36)

POMATA PER I GELONI

Preparata dal farmacista CERRUTI

Via di Po.

Questa Pomata fu sperimentata utilissima nella cura dei *Geloni*; usata nei primi periodi della malattia, serve a togliere il prurito, che è spesso insopportabile, ed a prevenire l' ulcerazione, come pure a promuoverne la cicatrizzazione, ove quella già esista.

Si vende in vasetto al prezzo di L. 1 50. ASTI, *deposito alla farmacia* Boschero. (29)

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via dei Mercanti, casa S. Secondo N° 2.

I membri della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 5 corrente, a mezzodì e l' intervenirvi è bisogno della unione e della dignità dell'Emigrazione italiana.

Torino, il 2 febbraio 1854.

Il Presidente MARIANO D'AYALA.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4, ad 8 ore al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato calligrafico tecnico-corsivo*, e garantisce a tutti la buona riuscita. Cambia a correggie qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. Si reca anche a domicilio. (28)

Riapertura della FABBRICA DI PROFUMERIA LATIL FRATELLI, *via Nuova, n. 29, casa Bertolotti.*

I FRATELLI *LATIL* avendo ripreso la loro antica fabbrica di profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti.

La tanto rinomata farina salutifera

REVALENTA ARABICA

DI BARRY DU BARRY DI LONDRA

Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino. (27)

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

Tipografia C. CARBONE.